



2016 Progetto Firenze

L'alluvione
Le alluvioni



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana



LE ALLUVIONI DI OGGI NEI DISEGNI DEI BAMBINI CONCORSO REGIONALE

ART. 1- FINALITÀ

Il Comitato di Coordinamento di 2016 Progetto Firenze (nel seguito Comitato) indice il Concorso regionale "Le Alluvioni di oggi nei disegni dei bambini". Idana Pescioli, subito dopo l'alluvione del 1966 raccolse i disegni di bambini di alcune classi quarte e quinte delle scuole elementari e li pubblicò nel volume "Com'era l'acqua – i bambini di Firenze raccontano" edito da "La Nuova Italia" nel 1967. I disegni arrivarono da "Case singole, gruppi d'emergenza, scuole private ed istituzioni pubbliche". L'autrice scrive nella prima pagina: *I bambini videro e sentirono. Ebbero fame e paura. Dal fatto immane e impreveduto, colpiti direttamente o di riflesso, uscirono turbati, sconvolti. Ad un mese di distanza, tornati di nuovo insieme ai compagni consueti, in ambienti che portavano ancora le tracce delle acque impazzite o spostati in locali di fortuna arrangiati alla meglio, avvertivano prepotente il bisogno di raccontare il dramma, di comunicare l'esperienza: fissando immagini e impressioni, rovesciavano la loro pena, proiettavano l'ansia nuova, si liberavano dalla paura. Raccogliere quelle espressioni genuine appariva allora un'esigenza urgente, quasi compiere un atto storico.*

Purtroppo le alluvioni sono diventate un fenomeno ancor più frequente ed esteso su tutto il territorio della Toscana. Con quali emozioni i bambini di oggi vivono queste calamità e quali le ripercussioni queste hanno sulla loro sensibilità? Il concorso vuole di nuovo chiamare i bambini ad esprimersi, raccontare, trovare un riscontro tra loro e con gli adulti e ricavare slancio verso il futuro.

ART. 2 - DESTINATARI

Possono partecipare al concorso le scuole primarie mediante consegna di lavori eseguiti da alunne ed alunni delle quarte e quinte classi.

ART. 3 - TIPOLOGIA DEGLI ELABORATI

Il presente concorso propone la realizzazione di un elaborato/prodotto sul tema oggetto del bando in forma di **disegno realizzato utilizzando le seguenti tecniche (olio, carboncino, acquerello, tempera, pastelli), dimensioni max. cm 70x100.**

ART. 4 - PARTECIPAZIONE

I lavori potranno essere prodotti in forma individuale o in gruppo. Presso ciascuna Scuola sul complesso dei lavori prodotti potranno essere selezionate per l'invio al più 4 opere. Le opere scelte per la partecipazione al Concorso in ciascuna Scuola, accompagnate ciascuna eventualmente da una sintetica scheda esplicativa (facoltativa) e da una busta chiusa (obbligatoria) contenente i dati anagrafici dell'autore/i e una liberatoria firmata da un genitore dell'autore/i che consenta l'uso libero da parte dello scrivente Comitato dell'opera presentata, dovranno essere inserite in plico unico recante sul fronte, oltre all'indirizzo di destinazione, la scritta "Concorso Regionale Le alluvioni di oggi nei disegni dei bambini" e pervenire, **entro e non oltre il 14 marzo 2016** (fa fede la data di arrivo) presso:

Fondazione Scienza e Tecnica - Biblioteca, via Giuseppe Giusti 29, 50121 Firenze

Per informazioni consultare il sito www.firenze2016.it oppure rivolgersi a firenze2016@cerafri.it

ART. 5 - SELEZIONE

Il Comitato provvederà a istituire una apposita commissione di valutazione dei lavori che selezionerà, tra i lavori pervenuti dalle Scuole aderenti, 25 elaborati. La Commissione sarà composta da 5 membri indicati da Fondazione Idana Pescioli (un membro), Ufficio Scolastico Regionale (un membro), Comitato di Coordinamento (tre membri) ed opererà applicando la seguente griglia di valutazione. Il giudizio della commissione è insindacabile. I Lavori della Commissione saranno conclusi entro il 22 Aprile 2016.

ART. 6 - VALUTAZIONE

Le opere saranno valutate sulla base dei seguenti criteri e punteggi:

Coerenza con il tema: max 40 punti - Qualità realizzativa: max 30 punti - Originalità: max 30 punti

ART. 7 - PREMIAZIONE

Alle Scuole da cui provengono le tre opere più significative sarà consegnata una targa ricordo e assegnati i seguenti premi in denaro: **1° classificato: 1.500,00 euro, 2° classificato: 1.000,00 euro, 3° classificato: 500,00 euro.** Agli autori delle 25 opere selezionate e alle rispettive Scuole di appartenenza sarà consegnata una attestazione di merito; le opere saranno pubblicate a cura del Comitato attraverso tutti i mezzi utili a sua disposizione. I premi agli autori e gli attestati di merito saranno consegnati durante un evento pubblico la cui data sarà comunicata agli interessati con preavviso di almeno due settimane.

ART. 7 - RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Responsabile del procedimento Giuseppe N. Vallario, Comitato di Coordinamento 2016 Progetto Firenze.

giuseppe.vallario@yahoo.it - cell. 3776872477

Le scuole che intendono concorrere sono pregate di far pervenire al più presto la comunicazione di adesione alla segreteria del concorso, indicando il nominativo di un Referente per il progetto e gli estremi della scuola:

Segreteria Operativa CERAfri S.c.r.l. Via Santa Marta 3, 50139 Firenze - toscana2016@gmail.com

www.firenze2016.it

www.toscana2016.it



2016 Progetto Firenze

L'alluvione
Le alluvioni

Le Alluvioni di oggi nei disegni dei bambini



Per il 50esimo dell'alluvione del 1966, 2016 Progetto Firenze intende realizzare progetti a carattere scientifico, culturale e di comunicazione per l'efficace prevenzione e reazione alle catastrofi così da ridurre i danni alle persone, ai beni culturali, all'economia e all'ambiente. L'obiettivo è partire dalle alluvioni del 1966 per affrontare le alluvioni di oggi, con azioni ispirate al rispetto dell'acqua, sia in termini di risorsa che di pericolosità, e alla crescita della cultura di protezione civile. Occorrono ricerca, idee e nuove azioni per educare i cittadini, e soprattutto le nuove generazioni, alla salvaguardia dell'acqua e alla protezione di se stessi da essa.

Subito dopo l'alluvione del 1966 Idana Pescioli raccolse i disegni di bambini di alcune classi quarte e quinte delle scuole elementari e li pubblicò nel volume "Com'era l'acqua – i bambini di Firenze raccontano" edito da "La Nuova Italia" nel 1967. Quei disegni rappresentarono il punto di vista dei più piccoli, diedero voce alle loro paure e ai diversi modi di vivere il disastro.

Anche i bambini di oggi sono testimoni di catastrofi naturali, sia quando colpiscono i luoghi dove abitano, sia quando li vedono alla tv o li sentono raccontare dai grandi. Cosa provano, come si può aiutarli ad elaborare in maniera positiva le impressioni che ne ricavano, come si può raccordare alla tragedia la prospettiva anche per le loro piccole comunità, l'azione di salvaguardia e la possibilità di essere preparati a tali eventi?

Per rispondere a tali domande 2016 Progetto Firenze ha voluto organizzare un Concorso che, ispirandosi all'esperienza di Idana Pescioli, intende offrire alle scuole toscane un contributo attivo per operare sui diversi piani.

Al Concorso faranno seguito altre iniziative rivolte ai ragazzi, ai genitori e agli insegnanti. Le attività avranno carattere di volta in volta informativo, formativo, progettuale, e saranno realizzate, in assetto variabile, con il concorso degli enti aderenti a 2016 Progetto Firenze o con la sua declinazione territorialmente più ampia in avvio in gennaio 2016, Toscana 2016, che indirizzerà più da vicino le specificità dei singoli territori.

Prof. Giorgio Valentino Federici

Presidente del Comitato Organizzatore di 2016 Progetto Firenze

COM'ERA L'ACQUA - I BAMBINI DI FIRENZE RACCONTANO

I bambini videro e sentirono. Ebbero fame e paura. Dal fatto immane e impreveduto, colpiti direttamente o di riflesso, uscivano turbati, sconvolti. Ad un mese di distanza, tornati di nuovo insieme ai compagni consueti, in ambienti che portavano ancora le tracce delle acque impazzite o spostati in locali di fortuna arrangiati alla meglio, avvertivano prepotente il bisogno di raccontare il dramma, di comunicare l'esperienza: fissando immagini e impressioni, rovesciavano la loro pena, proiettavano l'ansia nuova, si liberavano dalla paura.

Raccogliere quelle espressioni genuine appariva allora un'esigenza urgente, quasi compiere un atto storico.

Se ai bambini stessi restava il beneficio della liberazione, ai «grandi» doveva rimanere una testimonianza importante, preziosa, da meditare; agli studiosi dell'età evolutiva in particolare, oltre agli insegnanti e ai genitori, un documento significativo, unico, da non ignorare.

Documento e testimonianza da far conoscere a tutti: un servizio da rendere alla comunità civile. L'idea della pubblicazione mi nacque dentro allora. Ma era tutt'altro che facile realizzarla.

Bisognava individuare gli ambienti in cui si erano attuati, come condizione di espressione e proiezione, climi di libertà di particolare valore educativo, atmosfere sbloccanti atte allo sbocciare di risultati significativi; operate in modo da ottenere, da parte degli ambienti medesimi, adesione all'iniziativa di rendere pubbliche le produzioni infantili; trovare un editore sensibile a testimonianze del genere. Superate tali fasi dell'impresa (e le difficoltà sono state anche più grandi del previsto), una volta avuti fra le mani decine e decine di racconti di bambini e altrettanti testi figurativi prodotti me-

dante l'uso dei materiali più vari (inchiostri, pastelli, cere, acquerelli, tempere, pennarelli), erano da ricercare i criteri più equi per una scelta ed un montaggio che fossero i più interessanti possibili.



Si trattava di rilevare ed accordare i diversi aspetti da considerare importanti: il livello espressivo dei lavori o il valore di essi dal punto di vista psicologico e da quello estetico; la loro validità sempre dalla parte del bambino, uso a mescolare e sovrapporre avvenimenti e impressioni in senso cronachistico o storico, geografico e sociale: come rappresentazioni dei vari momenti del dramma, delle varie zone che ne erano state teatro e quindi delle varie condizioni sociali e culturali. In pratica, scegliendo le produzioni libere e genuine più espressive (in questo senso, le più belle), non si poteva trascurare il fatto che i temi trattati, in testi o pitture, apparissero con motivi e atteggiamenti sempre nuovi, in modo da dare un quadro ricco delle varie facce del diluvio e dei loro riflessi sui bambini.

Ugualmente urgeva che tali riflessi fossero colti sempre dal vivo, nell'esperienza di prima mano di ogni bambino intensamente partecipe alla dolorosa realtà del suo ambiente di vita un po' dappertutto, nei vari rioni della città come nei paesi vicini lungo l'Arno «scoppiato», al fine di impostare il problema del «trauma» in modo ampio e comprensivo, attraverso un campione rappresentativo dei bambini colpiti, in concreto, sia cittadini che paesani, appartenenti a ceti diversi. Che di trauma indubbiamente si tratta: soprattutto di «una grande paura», come scrivono spesso i bambini. Uno di loro l'ha detto meglio di tutti, commentando un suo dipinto: «In questo disegno ho cercato di mettere tutto quello che ho visto dal mio terrazzo... però non sono riuscito a mettere la paura che avevo». Invero, per limitarsi alle pitture dove il fatto colpisce con maggiore evidenza, in molte di

esse sembra che proprio la paura non vi sia. Spesso specie nelle scene dove campeggiano strani elicotteri animati con braccia protese a salvare, potenti e vittoriosi lassù dove l'acqua buia non può arrivare, il colore e la fantasia sono così prepotenti, le visioni così incantate e irreali da trasformare la mostruosa piena in una poetica favola. Come se in tale magica guisa l'avessero vista e contemplata i bambini, sorvegliando dalle finestre o dall'alto dei tetti nell'attesa che «si decidesse a calare».

La poesia e la favola rappresentano in realtà la proiezione di un bisogno urgente di vita e di sicurezza, un modo di superare un'esperienza dolorosa di terrore e di angoscia, il distacco o la fuga da un evento minaccioso, da «un incubo di prigionia». Ma in molti altri dipinti paesaggi strappati desolati, strisce vorticosi solcate, spazi melmosi invasi dal buio, proprio la paura è presente, scoperta e visibile: manca il sole, mancano i colori smaglianti, dominano le tinte cupe, le rigate nere, le macchie informi, i tratti violenti.

In forme diverse e originali, è il segno di un dramma intensamente vissuto accanto ai familiari, la traccia di improvvise inconsuete emozioni, di forti sbigottimenti che hanno portato nel bambino modifiche intime e profonde.

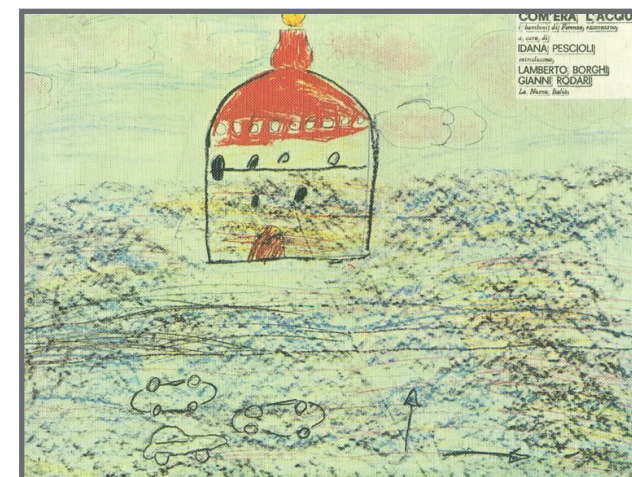
Lo dice bene una bimba, quasi scavando dentro di sé: «Da allora ogni rumore mi fa paura. Io dico sempre: passerà. E i giorni passano ma io non sono più la stessa».

A questo punto, fatto cenno ai molteplici motivi di cui ho tenuto conto nella scelta, mi domando se sia riuscita ad assolvere un impegno così complesso, in mezzo alle immancabili limitazioni emerse per via, tanto personali che oggettive. Se resta il rammarico di non avere potuto pubblicare tutto il materiale raccolto, positivo è il fatto di poter presentare, oggi, oltre duecento prodotti interessanti di bambini dai 4 ai 12 anni in età di scuola materna ed elementare i quali frequentano ambienti educativi di vario tipo e di condizione diversa, nelle varie zone di Firenze e nei dintorni. Dalla prima pubblicazione di pochi lavori infantili su un settimanale, a questa raccolta più ampia, il cammino è stato lungo. L'importante è di essere arrivati in porto: dicevo, di avere reso un servizio. Ne valeva la pena.

Firenze, 10 febbraio 1967
Idana Pescioli

*Corre l'Arno da padrone per le vie
a visitare statue e monumenti
trionfante sui tesori invade la sventura ...
Quando stanco di colpire, ritorna il flutto
a brontolare nel suo letto
lascia i segni suoi invidiosi entro i ripari:
sporchi detriti di rabbia
sulla fanghiglia addormentata ...
..... udiamo forte l'ansito
della città decaduta che non si lamenta
e tacendo si margina i grumi
con le mani proprie
con quelle tese da ogni dove a partecipare ...
Ritrovare un tepore, quello che s'era offuscato...
ondate vibranti come polla sorgiva ...
I bambini intenti a graffiare nei ricordi
liberarsi dal fango nero rimasto nella memoria,
coi tratti di colore, il gesto del narrare ...
a noi restò di meditare sulla furia
qual sia violenza ai teneri stupori*

«L'Acqua Buia», diario, nov.-dic. 1966



La copertina del volume «Com'era l'acqua - i bambini di Firenze raccontano», pubblicato da Idana Pescioli ed edito da «La Nuova Italia» nel 1967.

